

INU  
Istituto nazionale  
di urbanistica

Assemblea dei Soci  
Ancona, 19 aprile 2008  
Teatro delle Muse

## Relazione del Presidente

Care amiche e cari amici,  
con questa relazione vorrei restituire l'attuale reale situazione dell'Istituto, naturalmente dal mio punto di vista un po' privilegiato, perché tiene conto non solo dell'attività a livello nazionale, ma anche di quella delle Sezioni.

Va innanzitutto detto come la situazione di difficoltà che avevo evidenziato nell'Assemblea dei Soci dell'anno scorso (24 marzo, Napoli) non sia oggi sostanzialmente mutata, sia per quanto guarda le condizioni finanziarie dell'Istituto, sia per il non soddisfacente funzionamento della sua struttura generale: dopo un anno, se non registriamo un aggravamento della situazione finanziaria (che potrebbe essere considerata anche una buona notizia), grazie alle misure adottate di contenimento della spesa ordinaria (che però non hanno certo contribuito a determinare una situazione di serenità all'interno dell'Istituto), non possiamo neppure presentare un bilancio migliore, nonostante l'impegno indubbiamente profuso dalla Giunta Esecutiva, sulla quale ricade la massima responsabilità della gestione, e dalla nostra struttura. Tra le spese correnti che avremmo voluto ridurre, vi è quella relativa alla sede: l'impossibilità di trovare un'alternativa adeguata alle nostre esigenze con un affitto per noi sopportabile (per questo ci siamo rivolti, senza esito, al Comune di Roma e ad altri enti pubblici) ci ha indotto a rinunciare a questa ipotesi, almeno per ora, anche perché l'affitto che oggi paghiamo, che ci sembrava troppo alto, è nel frattempo diventato inferiore agli attuali valori di mercato. Il problema rimane comunque aperto e dovrà essere risolto entro la scadenza del contratto, con un rinnovo a condizioni per noi accettabili.

Le nostre difficoltà finanziarie derivano sostanzialmente dal ridotto volume delle entrate per ricerche e consulenze, in calo costante da alcuni anni. Ciò appare chiaramente dall'esame dei bilanci degli ultimi anni ed è una conseguenza diretta delle limitazioni di spesa alle quali sono stati costretti gli enti elettivi territoriali, locali e regionali, dalle ultime leggi finanziarie. Da alcuni anni, registriamo quindi un *deficit* costante tra le spese ordinarie (sede, personale, funzionamento) e le entrate su cui possiamo contare con certezza; ma soprattutto nell'ultimo anno registriamo un calo assai consistente del nostro volume di affari complessivo, imputabile proprio alla diminuzione della voce d'entrata relativa alle ricerche e consulenze. Anche se quest'anno questa voce verrà rimpinguata da una importante ricerca che ci è stata commissionata dal Ministero dei Trasporti (relativa al *Quadro regionale della mobilità* nelle regioni del centro Italia), dobbiamo considerare questa situazione come una circostanza eccezionale, difficilmente ripetibile nel prossimo futuro e aspettarci quindi una conferma della diminuzione del nostro volume d'affari, con conseguenze evidenti sul funzionamento dell'Istituto, se le entrate previste continueranno ad essere, come negli ultimi anni, superiori alle spese correnti.

Tuttavia, non possiamo e non dobbiamo rinunciare alla fonte di finanziamento rappresentata dall'attività di ricerca e consulenza, che rappresenta anche una attività qualificata e prestigiosa che il nostro Istituto ha sempre svolto in modo brillante da diversi anni; l'impegno della prossima gestione dovrà quindi necessariamente essere indirizzato verso il rafforzamento di questa attività, ripensando, a questo fine, l'organizzazione dell'Istituto e delle sue società, ma anche incentivando i soci a promuoverla e svilupparla, modificando le attuali limitative disposizioni del nostro Regolamento.

D'altronde le nostre entrate riguardano sostanzialmente le quote associative e l'attività di ricerca e consulenza. Il contributo delle quote associative è piuttosto costante nel tempo, ma non ci può troppo assicurare per il futuro: la situazione all'oggi è assai simile a quella dell'anno scorso, anche se quest'anno la campagna associative è partita un po' in ritardo rispetto al 2007: questa scadenza congressuale avrà comunque riequilibrato tale situazione. Un incremento di questa voce d'entrata è dunque necessario e dobbiamo quindi migliorare le nostre prestazioni al riguardo, ma non è risolutivo: dobbiamo quindi incrementare la seconda voce principale di entrata se non vogliamo essere costretti ad assumere ulteriori decisioni, assai più drastiche di quanto fatto fino ad ora, relative alle spese ordinarie.

A proposito della base associativa, voglio sottolineare tre questioni. La prima riguarda i membri effettivi, sostanzialmente costanti nel numero tra "in regola" e "in ritardo" ma con una quota assai consistente di "morosi", che, in base al nostro Statuto sono comunque considerati sempre membri effettivi, quando in realtà, in molti casi, non solo non partecipano più alla vita dell'Istituto, ma se ne sono volutamente allontanati. Credo sia importante modificare il nostro Statuto relativamente questo aspetto, per restituire una situazione reale dei membri effettivi, anche con il peso di una morosità fisiologica. La seconda questione riguarda i soci aderenti, in numero crescente anche in conseguenza della nostra attività a livello regionale, che sono tuttavia sottoposti ad un tasso di "mortalità" assai rilevante. Credo che le nostre Sezioni regionali debbano trattare con maggiore attenzione la partecipazione dei soci aderenti, considerandola una situazione transitoria da consolidare; promuovendone quindi il passaggio a membro effettivo non appena si determinano le condizioni richieste, ampliando così effettivamente la nostra base associativa; d'altronde non mi sembra giusto che diversi soci aderenti rimangano in tale stato, anche dopo avere raggiunto una significativa maturità culturale e professionale. L'ultima osservazione che volevo fare a proposito della base associativa riguarda gli enti associati, che rappresentano una risorsa notevole per i nostri bilanci e che quindi, anche per questo, devono diventare sempre più numerosi: una indicazione quindi per le nostre Sezioni a muoversi in questa direzione.

Il miglioramento del funzionamento dell'Istituto passa quindi anche da modifiche, seppure limitate, allo Statuto e al Regolamento. Oltre a quelle già citate, devo ricordare la necessità di modificare lo Statuto per modificare la figura giuridica dell'Istituto, risalente al vecchio decreto istitutivo del Presidente della Repubblica e oggi non più corrispondente alle disposizioni attuali, oltre che per aggiornare la presenza di alcuni soci fondatori (come il Ministero dei Lavori Pubblici, per esempio) che non esistono più. Insomma un lavoro di aggiornamento e ripulitura di Statuto e Regolamento che il Comitato Direttivo Nazionale ha deciso di svolgere nel prossimo anno, rinviandone l'approvazione alla prossima Assemblea.

A fronte di queste preoccupazioni vi sono, tuttavia, le molte soddisfazioni per l'attività che l'Istituto riesce a sviluppare sull'intero territorio nazionale con grande vitalità, un'attività che spesso coinvolge il Presidente e che, in molti casi, è di notevole valore culturale, scientifico ed anche politico. Questa anno trascorso dall'ultima Assemblea, peraltro come il precedente, è stato denso di importanti iniziative di livello nazionale a partire dal convegno di Napoli, sulle politiche per le periferie (marzo 2007). L'attività principale è stata quella di preparazione del nostro XXVI Congresso, che ha riguardato molte delle oltre 30 iniziative che si svolte in questo periodo (contando tra queste anche alcune iniziative locali, di rilevante interesse). Voglio ricordarne alcune, che mi sono sembrate particolarmente importanti. Innanzitutto quelle sulla pianificazione operativa (Milano settembre 2007, Roma marzo 2008), che hanno introdotto e approfondito un tema fondamentale e, fino ad ora, poco praticato; poi l'ultima iniziativa del gruppo di lavoro sulla Edilizia Residenziale Sociale (Firenze gennaio 2008), che non solo ha approfondito le problematiche relative, ma ha anche contribuito alle modifiche, ancora parziali ma nella direzione da noi indicata, introdotte nell'ultima legge finanziaria; ancora sui temi del Congresso le iniziative sulla partecipazione nel processo di pianificazione e sulle problematiche energetiche (Ascoli Piceno e Senigallia, novembre 2007); importante è stato anche il punto fatto sulla fiscalità locale (Venezia novembre 2007, nell'ambito di Urbanpromo); infine i temi della pianificazione d'area vasta, in particolare della pianificazione provinciale, sono stati rilanciati dal convegno organizzato dallo specifico gruppo di lavoro (Brescia, marzo 2008).

In molte di queste iniziative abbiamo consolidato i rapporti con altre associazioni che ormai riteniamo nostri partner abituali. Cito le principali: Legambiente con cui abbiamo condiviso impostazione e contenuti della *Legge sui principi generali del governo del territorio* e costituito (insieme con il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano) l'*Osservatorio Nazionale sul Consumo di Suolo*; ANCE, con cui abbiamo messo a punto la nostra posizione sulla fiscalità locale, oltre che sulle politiche per l'ERS; ANCI con cui abbiamo condiviso le proposte relative al contributo dell'urbanistica per l'ERS. Ma abbiamo anche stretto rapporti e promosso iniziative anche con altre associazioni, come con Assoimmobiliare, sempre a proposito dell'ERS e abbiamo partecipato, oltre che offerto la nostra consulenza scientifica, a importanti manifestazioni come EIRE a Milano (la più importante fiera italiana di *real estate*) e Forum PA a Roma (la più importante fiera della Pubblica Amministrazione), iniziative alle quali parteciperemo anche quest'anno.

Le problematiche della *Legge sui principi generali del governo del territorio*, vale a dire il completamento della riforma in atto portata avanti dalle leggi regionali dopo le modifiche al titolo V della Costituzione, meritano qualche considerazione a parte. Come ho sostenuto, anche nel Congresso appena concluso, la legge è necessaria per tre motivi. In primo luogo non solo perché così vuole la nostra Costituzione, ma perché consentirebbe di rafforzare e consolidare le nuove leggi regionali, quando coinvolgono competenze proprie dello Stato. In secondo luogo perché è necessario sostituire completamente l'ordinamento basato sulla vecchia legge del 1942, anche per le conseguenze negative a livello di giurisprudenza che la sua sopravvivenza oggi comporta. Infine, perché essa non deve essere una semplice legge di riforma della pianificazione, ma un quadro di riferimento per tutte le politiche di governo del territorio che Stato e Regioni devono promuovere.

L'INU nel corso dei venti mesi che hanno caratterizzato la XV Legislatura si è impegnato al massimo delle sue forze per l'approvazione della legge, sollecitando Governo e Parlamento sulla base di documenti specifici approvato dal CDN affinché la propria posizione non potesse essere travisata e strumentalizzata, come è avvenuto nel recente passato; fino a sostenere uno dei testi presentato al Senato, alla cui redazione abbiamo anche collaborato. Il nostro impegno dovrà quindi continuare nel la XVI Legislatura e continuerà fino a quando il Parlamento non approverà la legge; esso dovrà svilupparsi con particolare incisività e autorevolezza, anche per la nuova situazione politica che si è determinata dopo le elezioni del 13 e 14 aprile, il cui esito ci può essere piaciuto o meno, ma che probabilmente aprirà una stagione di riforme radicali alla quale dobbiamo partecipare per sostenere i nostri interessi e le nostre proposte. Al Parlamento chiederemo una legge veramente di principi, né regolativa, né descrittiva, in grado di sostituire interamente il vecchio ordinamento; una legge che non invada le competenze delle Regioni, ma che salvaguardi quelle dello Stato; una legge che confermi il modello tripartito del piano riformato e il nuovo modello attuativo perequativo - compensativo; una legge che risolva le "pianificazioni separate" affermando il principio e la prassi della copianificazione; una legge che affermi la responsabilità pubblica della pianificazione, ma, al contempo, l'indispensabile partecipazione dei privati alla realizzazione degli interventi; una legge che risolva le contraddizioni ancora presenti per la realizzazione della "città pubblica" e che si occupi della fiscalità locale, adeguandola al modello riformato e valorizzandola come leva fondamentale per l'attuazione degli interventi, obbligando anche la finalizzazione di oneri e contributi finanziari in direzione della riqualificazione e della modernizzazione della città.

Ma la nostra iniziativa dovrà svilupparsi anche su altri temi che la nuova situazione politica potrebbe determinare: mi riferisco al prospettato federalismo fiscale e alle conseguenze che potrebbe avere sul governo del territorio; o alle annunciate riforme istituzionali, volte anche a ridisegnare l'organizzazione della pubblica amministrazione, con possibili evidenti conseguenze sul sistema di pianificazione. In ogni caso dovremo aumentare la nostra capacità di far sentire la nostra opinione anche in questa nuova situazione politica, senza arroccarci, nonostante le difficoltà che essa indubbiamente comporta.

Per quanto riguarda alcune questioni più legate al funzionamento del nostro Istituto, la struttura che ci siamo dati in quest'ultimo mandato risposto in modo sufficiente ai nostri obiettivi, come la relazione del Segretario ricorda: le tre commissioni nazionali di studio che sono state costituite *Paesaggio e Ambiente*, *Politiche infrastrutturali*, *Sviluppo operativo della pianificazione*, sono state tutte e tre attive, seppure con risultati diversificati; l'ultima, in particolare, ha realizzato il convegno sulla pianificazione operativa, già citato in precedenza, particolarmente importante per l'approfondimento di un tema fino ad ora poco frequentato. Ad esse, si aggiungono quella già da tempo funzionante *Urbanistica partecipata e comunicativa*, che gestisce uno specifico premio INU ed è sempre attiva, il gruppo di lavoro sulla *Edilizia Residenziale Sociale*, che ha elaborato documenti e organizzato seminari (l'ultimo, quello già citato di Firenze), dimostrazione lampante che la limitatezza delle risorse che l'Istituto può garantire non sempre rappresenta una difficoltà oggettiva e, infine, il gruppo di lavoro per la pianificazione provinciale, che ha coinvolto intorno all'attività dell'INU e nel convegno di Brescia, un numero consistente di Province. Vi sono poi altri gruppi di lavoro puntualmente citati nella relazione del Segretario. Il prossimo CDN deciderà se confermare questa struttura, come personalmente credo

debba essere fatto, anche se il temi del Nuovo Piano che il Congresso ha evidenziato sono anche altri e possono comportare l'istituzione di altri gruppi di lavoro o modificare le tematiche delle tre commissioni nazionali; resta sempre la limitazione, poco modificabile, delle risorse che l'Istituto può dedicare alla attività di approfondimento.

La quarta edizione di Urbanpromo ha confermato il successo delle precedenti, anche se con numeri leggermente ridotti, anche perché la durata della manifestazione è stata di un giorno in meno; resta comunque l'alta qualità dei seminari e degli incontri che si sono tenuti in questa edizione. Se la prossima scadenza, novembre 2008, non pone particolari problemi organizzativi all'Istituto, quella del 2009 invece sì, per la concomitanza con la Rassegna Urbanistica Nazionale: di questo dovremo parlare al più presto nelle prime riunioni del nuovo CDN, per assumere le decisioni conseguenti.

Come l'anno scorso voglio, infine, ricordare che la nostra principale rivista *Urbanistica* ha ripreso un ritmo regolare di pubblicazione, mantenendo una soddisfacente qualità scientifica (l'ultimo numero ne è buon testimone), peraltro recentemente messa in discussione dalla conferenza dei Presidi di Architettura che l'hanno declassata al livello delle riviste di Dipartimento; credo che la collocazione nel ranking nazionale e internazionale di *Urbanistica* sia un tema da affrontare al più presto, nel quadro della riorganizzazione di INU Edizioni, altra incombenza che spetta, in tempi brevi, al prossimo CDN. Anche *Urbanistica Informazioni* garantisce uscite regolari e la consueta qualità non solo informativa, ma anche di approfondimento, spesso affidata agli ottimi *Dossier*, anche se le modalità della sua distribuzione non possono essere considerate soddisfacenti. Continuano invece le difficoltà per i *Quaderni*, condizionati dal *trend* negativo delle risorse pubbliche. Infine avremmo voluto distribuire, in occasione del Congresso appena svoltosi, il *Rapporto del Territorio 2007*, cioè la quarta edizione di quella che ormai è una scadenza fissa per il nostro Istituto, che intendiamo assolutamente confermare per il futuro. Anche se il *Rapporto dal Territorio 2007* non è stato fisicamente disponibile al Congresso, è stato presentato e ciascuno ha potuto rendersi conto, ancora una volata, della qualità culturale e scientifica di questa iniziativa, unica nel panorama disciplinare italiano.

Molti soci si saranno accorti che è in corso una radicale ristrutturazione del nostro sito web, con l'obiettivo non solo di aumentarne la qualità informativa, ma anche di farne uno strumento vivo di dialogo e di discussione interno all'Istituto, ma anche di apertura verso l'esterno. Questa iniziativa verrà sviluppata ancora più intensamente nel prossimo futuro, fino al raggiungimento degli obiettivi prima sinteticamente esposti.

Oltre ai responsabili delle commissioni nazionali e di tutti i gruppi di lavoro, devo ringraziare anche i direttori delle riviste, gli organizzatori di Urbanpromo e dei corsi e dell'attività di Fondazione Astengo, che rappresenta sempre un riferimento di grande prestigio per l'Istituto, oltre che tutti i promotori delle attività di ricerca, di studio e di approfondimento culturale e disciplinare che sostanziano la vita dell'INU; non lo faccio nominalmente, perché dovrei ringraziare anche tutti i soci che nelle nostre Sezioni riescono, con il loro lavoro volontario, a garantire il prestigio e l'autorevolezza del nostro Istituto.

Federico Oliva